

# Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa  
7 Agosto 2013

## **Dodici Tsmr indagati per abuso di professione. Un nuovo caso, sempre in provincia di Lucca**

*Questa volta la vicenda riguarda il Presidio Ospedaliero di Barga. L'accusa è di abuso di professione. I sindacati chiedono un incontro urgente con Lorenzin e Coletto per affrontare la questione. E poi a gran voce: "Subito l'intesa Stato-Regioni su nuove competenze".*



06 AGO - Ancora la provincia di Lucca protagonista di un caso riguardante l'attività dei Tecnici sanitari di radiologia medica. Questa volta il caso riguarda 12 tsmr che hanno ricevuto un avviso di garanzia per le attività radiologiche da essi svolte presso il Presidio Ospedaliero San Francesco di Barga (Lucca). Le ipotesi di reato sono le stesse per le quali i due colleghi di [Marlia](#) sono già a processo. Ovvero, abuso di professione per lo svolgimento di prestazioni svolte in ambiti ove gli spazi di autonomia e responsabilità acquisiti con i percorsi formativi e con le definizioni normative sono necessari per assicurare i livelli essenziali di assistenza.

I 12 tsmr sarebbero indagati, per aver realizzato (credendo di poterlo fare) su richiesta medica, radiografie dei segmenti ossei, del torace, dell'addome, senza che preventivamente il medico radiologo avesse visitato personalmente il paziente e avesse dato indicazioni sulla tecnica da impiegare.

Sulla questione domani è stata convocata una riunione straordinaria del Comitato Centrale della Federazione nazionale Tsmr, alla quale parteciperà il Consiglio superiore TSRM.

Obiettivo, si legge nella lettera a firma del presidente Alessandro Beux, "definire le iniziative da assumere di fronte a questo nuovo attacco alla professione".

Sul punto sono intervenute anche la FpCgil, CislFp e UilFpl che in una lettera a firma dei rispettivi segretari Cecilia Taranto, Daniela Volpato e Giovanni Torluccio, hanno scritto al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin e al Coordinatore delle Regione per la Salute, l'assessore del Veneto Luca Coletto per richiedere un incontro urgente per discutere il nuovo caso e sollecitare l'approvazione delle intese in Stato – Regioni sull'implementazione delle competenze, rispettivamente degli infermieri e dei tecnici di radiologia medica.

“Il 17 maggio scorso – scrivono i sindacati - vi avevamo già interessato per il “caso Marlia” sempre relativo a due professionisti - tecnici di radiologia medica, dopo di quello spiacevole evento abbiamo definito, presso il Ministero della salute, il documento sull’implementazione delle competenze per i Tecnici di Radiologia medica, come già definito per gli infermieri. La migliore risposta e la più efficace per l’evoluzione del sistema di cure, che non deve e non può essere sottoposto alla ‘continua supposta indeterminazione’ degli spazi di responsabilità e di autonomia delle professioni sanitarie, ma che deve evolversi rapidamente verso un sistema organizzato per obiettivi attraverso l’accreditamento delle competenze dei professionisti nei diversi ambiti del sistema”.

Nella lettera i sindacalisti precisano poi come “nel recente incontro con il Ministro abbiamo già avuto modo di rappresentare il nostro disappunto per il grave ‘ritardo’ che accompagna la definitiva approvazione degli accordi sopra citati per ‘palesati cavilli burocratici’”.

Queste le ragioni per cui FpCgil, CislFp e UilFpl chiedono a Lorenzin e Coletto di attivarsi “perché i fatti di Marlia e Barga siano ricondotti nell’ambito organizzativo che gli compete superando qualsiasi inconveniente giudiziario per i colleghi, ma soprattutto per evitare le “pesanti ricadute sul sistema sanitario” in questa particolare fase di riordino e riorganizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali”.

06 agosto 2013

# Truffa e rimborsi gonfiati all'Ospedale Israelitico

NEL MIRINO DELLA PROCURA DI ROMA PRESTAZIONI DENTISTICHE CONTEGGIATE COME INTERVENTI E LA REGIONE LAZIO BLOCCA 12 MILIONI DI PAGAMENTI ARRETRATI: PIÙ DI 10MILA RICOVERI FASULLI

di **Mariagrazia Gerina**

**F**alsi interventi, ricoveri non giustificati, rimborsi gonfiati a carico del Sistema sanitario nazionale. Stavolta non si tratta dei soliti noti della sanità italiana ma dell'Ospedale Israelitico di Roma. Un piccolo ospedale, che, nato come opera di carità alla fine dell'Ottocento, ha conosciuto uno sviluppo straordinario negli anni Duemila. Sotto l'impulso di Antonio Mastrapasqua, attuale presidente dell'Inps e procuratore generale dell'Israelitico dal 2001. Il decreto di accreditamento firmato il 29 maggio dal presidente della Regione Lazio Zingaretti fotografa una struttura con 96 posti letto destinati alla degenza ordinaria e 22 in day hospital. Ma due mesi dopo lo stesso Zingaretti si è visto costretto a firmare un decreto di tutt'altro segno, che blocca quasi 12 milioni di pagamenti arretrati.

**UNA LUNGA** storia: le fatture ancora da pagare, che l'Ospedale Israelitico ha impugnato anche davanti al Tribunale amministrativo, risalgono agli anni 2006-2009. E riguardano migliaia di ricoveri e altrettante cartelle sanitarie che per anni sono rimaste ferme in attesa di controlli. La precedente amministrazione, guidata da Renata Polverini, aveva stipulato due protocolli di intesa per "sveltire" il pagamento. Solo che secondo la nuova amministrazione si tratterebbe di "somme non dovute". L'Agenzia per il controllo della sanità del Lazio, incaricata di passare al setaccio la docu-

mentazione relativa a 12.981 ricoveri effettuati tra il 2006 e il 2009, ha riscontrato che nel 94% dei casi si trattava di ricoveri "incongrui e inappropriati". La relazione consegnata alla Regione elenca in particolare 6.320 impianti di protesi dentaria, 881 estrazioni di dente, 693 estrazioni di radici: "Procedure odontoiatriche erogabili ambulatorialmente" ma registrate come interventi con ricovero presso il reparto di ortopedia. Illegittimo. Tanto più che l'odontoiatria non sarebbe mai stata compresa tra le specialità autorizzate in regime ordinario. Da qui il decreto con cui la Regione Lazio il 25 luglio ha disposto lo stop ai pagamenti in corso e l'avvio di tutti gli atti necessari ad evitare "danno erariale". Cospicuo, visto che i rimborsi per i ricoveri finiti nel mirino ammontano a circa 15 milioni. Una piccola parte è già stata versata. Il resto, quasi 12 milioni, resta per ora nelle casse della Regione. Anche perché: "L'elevato tasso di incongruità e inappropriata registrazione dall'Asp potrebbe essere l'indice di comportamenti penalmente rilevanti", annota il decreto regionale.

Il condizionale è d'obbligo. Ma nel frattempo l'autorità giudiziaria è entrata nel vivo di questa vicenda. A luglio 2013 dalla procura di Roma è partita la richiesta di rinvio a giudizio, firmata dai pm Calabretta e Palaia. Notificata al direttore sanitario Spinelli, al "legale rappresentante" dell'Ospedale Israelitico, individuato in Giorgio Coen, e a otto medici dentisti. Tutti convocati il 18 ottobre davanti al gip per

l'udienza preliminare. La tesi della procura è che "con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con artifici e raggiri" i medici e i responsabili della struttura "inducevano in errore il servizio sanitario nazionale", conseguendo "un ingiusto profitto". Nel mirino, circa 160 cartelle sanitarie. I raggiri consistevano nel "dichiarare falsamente di aver effettuato nei confronti dei pazienti prestazioni di gengivo-plastica con innesto di osso" invece di semplici "estrazioni e riparazioni dentali". Una truffa che vedrebbe come parti lese la Asl Rm D, il ministero della Salute. E la Regione Lazio.

**IL DIRETTORE** sanitario dell'Israelitico preferisce non commentare. Tanto meno il direttore generale Mastrapasqua che - ci tiene a sottolinearlo - nella richiesta non è neppure citato. Anche se una coda beffarda riguarda la posizione dell'Israelitico nei confronti l'Inps, di cui Mastrapasqua è presidente. L'Inps, infatti, aveva accordato all'Israelitico la possibilità di saldare i contributi per il personale con i crediti non pagati dalla Asl Rm D. A garanzia, una fattura non pagata risalente proprio al 2006-9. E ora di nuovo al vaglio della amministrazione regionale.



# Morta dopo il parto, arrivano gli ispettori

## Sicilia

**Il ministro della Salute ha aperto un'inchiesta come la Regione e le procure di Nicosia e Sciacca**

DA PALERMO  
ALESSANDRA TURRISI

**D**ue ispezioni e due inchieste giudiziarie per fare piena luce sulla morte di una donna siciliana di 40 anni, dopo un cesareo all'ospedale di Nicosia, in provincia di Enna, e la morte del bambino che portava in grembo, in attesa dell'elisoccorso che potesse trasferirla alla rianimazione disponibile più vicina.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha deciso di inviare gli ispettori del ministero della Salute. «Morire di parto nel 2013 è già difficile da comprendere, ma se ciò è provocato da negligenze è inaccettabile. Per questo gli ispettori verificheranno la sicurezza e l'appropriatezza delle procedure eseguite nell'ambito della gravidanza della signora». Intanto il ministero ha trasmesso all'assessorato regionale della Salute della Regione Sicilia formale richiesta di una dettagliata relazione su quanto accaduto. E anche l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, che si è subito recata all'ospedale di Nicosia, ha avviato un'azione ispettiva: «È necessario fare chiarezza per accertare eventuali profili di responsabilità». Una chiarezza doverosa anche per i familiari di Antonina Seminara, originaria di Gangi in provincia di Palermo, che, però, secondo i primi accertamenti, pare sia giunta in reparto di Ostetricia di Nicosia già in situazione critica, per un distacco di placenta avve-

nuto alcune ore prima e la mancanza di battito cardiaco del bambino. La donna viene sottoposta al cesareo per estrarre il feto morto ed è deciso il trasferimento in rianimazione (che però non c'è a Nicosia) «considerata la delicatezza del quadro clinico. Tramite la centrale operativa del 118 viene accertata la disponibilità presso la rianimazione dell'Ospedale di Sciacca ed attivata la chiamata dell'elisoccorso». Dai primi elementi disponibili risulta che l'eliambulanza, in partenza dalla base di Caltanissetta dove opera 24 ore su 24, ha un guasto quando è già in volo. Per questo si rende necessario predisporre un secondo volo da Palermo. «In questo periodo - dice la relazione -, mentre la paziente resta in ambulanza debitamente assistita dai rianimatori e dai ginecologi, vengono allertati i carabinieri, che richiamano l'Ospedale di Enna per verificare se si fossero liberati posti in rianimazione». Ma i parametri vitali della paziente peggiorano e si assiste a un notevole aumento del sanguinamento. In tali condizioni viene presa in carico dal rianimatore dell'eliambulanza che si leva in volo attorno all'una e dieci di notte in direzione di Sciacca. «È presto per una conclusione - afferma Borsellino -, ma dai primi accertamenti non sembra essere stato l'imprevisto occorso all'eliambulanza ad avere determinato l'esito fatale di una condizione patologica certamente difficile. L'accertamento dei fatti è doveroso anche per i familiari cui sono vicina». E la Procura di Nicosia sta acquisendo tutta la documentazione per ricostruire la vicenda. I pm hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti. Anche la Procura di Sciacca, luogo in cui la donna è morta, ha avviato un'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista

Il freerider Simone Moro, medaglia d'oro per un intervento a 7 mila metri sull'Himalaya

## “Con più senso civico e strumenti moderni i costi dei salvataggi si possono abbattere”

**ANDREA SELVA**

TRENTO — Alpinista estremo e pilota di elicottero altrettanto estremo, Simone Moro — medaglia d'oro per un salvataggio in alta quota — ha avviato un servizio di elisoccorso in Himalaya dove, nel maggio scorso, è stato protagonista del recupero in parete alla quota di circa 7 mila metri.

**Che effetto le fanno interventi in montagna che invece di estremo non hanno nulla?**

«Servirebbe un po' di senso civico e non solo per le chiamate di soccorso. È sempre più difficile capire quando c'è realmente bisogno e quando no: siamo sempre più viziati e poiché è gratis ci facciamo sempre meno problemi. Quindi io sono favorevole al pagamento in almeno due situazioni».

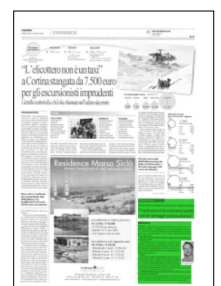
**Quali?**

«Quando c'è palese responsabilità della persona in difficoltà, ad esempio se l'alpinista pensa di poter andare sul ghiaccio senza i ramponi, e soprattutto quando non c'è reale necessità dell'elisoccorso. E poi si potrebbe rivedere il nostro sistema utilizzando apparecchi monoturbina che sono più piccoli e meno costosi, come fanno in Svizzera. In questo modo avremmo costi minori».

**La disponibilità dei soccorsi in elicottero riduce la dimensione dell'avventura in montagna?**

«Direi di no, non è corretto avere queste “false sicurezze” perché con il buio, la nebbia e il maltempo l'elicottero non può venire a prenderti e devi cavartela da solo, esattamente come accadeva cent'anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Staminali, gli abruzzesi protestano a Roma

Da 15 giorni dormono in piazza Montecitorio, chiedono il riconoscimento delle cure di Vannoni

► PESCARA

Protestano perché vogliono il riconoscimento delle cure compassionevoli e con le staminali, e tra loro ci sono anche abruzzesi. Si tratta, ad esempio, di Nicola, che arriva da Teramo, di Barbara e Daniele da Pescara. Loro hanno lasciato le loro famiglie a casa perché chiedono fermamente che in questo momento c'è una causa da sostenere.

Per questo motivo, dormono dal 23 luglio in piazza Montecitorio a Roma, perché portano avanti la protesta ininterrotta di malati gravi, di loro familiari e di sostenitori e per il riconoscimento delle cure con le cellule staminali.

Si tratta di malati affetti da patologie gravi per le quali non esiste cura, e che spesso non hanno grosse aspettative di vita con le terapie attualmente applicate.

In particolare, i manifestanti chiedono di poter ricevere trattamento tramite cellule staminali secondo il metodo "Stamina" del professor **Davide Vannoni**. Di lui e della sua metodica si è cominciato a parlare da qualche mese grazie alla trasmissione "Le Iene", con il caso della piccola Sofia.

«I casi trattati da Vannoni al momento sono circa quaranta»,

si legge in una nota di chi sta protestando a Roma, «Pochi giorni fa, lo stesso professor Vannoni ha consegnato un protocollo per una sperimentazione che entro due anni dovrebbe dare alcune risposte. Considerando i tempi lunghi, considerando che la sperimentazione verrà effettuata solo per due patologie e su pochi pazienti, tanti malati affetti da tante altre malattie non potranno vedere accolte le loro richieste. Pertanto, in attesa di questa sperimentazione si chiede al **Ministro della Salute** di riconoscere le cure compassionevoli per i malati gravi ed in pericolo di vita, ripristinando di fatto quanto previsto nella legge del 2006». Se tale richiesta non sarà accolta i manifestanti proseguiranno a presenziare in piazza Montecitorio.

Il consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato recentemente la risoluzione sul metodo Stamina. Nel documento si invita il governo e in particolare il **ministro della Salute**, ad attivarsi ulteriormente e in tempi brevi, nella ricerca di soluzioni che possano garantire a coloro che ne facciano richiesta, parallelamente alla sperimentazione scientifica e ai decreti legge, la possibilità di accedere alle cure staminali secondo la metodica Stamina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**MALASANITÀ TRAGEDIA IN SICILIA. IL MINISTRO LORENZIN INVIA GLI ISPETTORI**

# L'eliambulanza arriva in ritardo donna muore dopo un cesareo

● **PALERMO.** «Morire di parto nel 2013 è già difficile da comprendere, ma se ciò è provocato da negligenze è inaccettabile». Così il **ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, che ha inviato in Sicilia gli ispettori del ministero, i quali avranno il compito di stabilire le cause che hanno portato alla morte della quarantenne Antonella Seminara, deceduta lunedì notte all'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca (Agrigento), dove era stata trasportata in elicottero - arrivato in ritardo - dal «Basilotta» di Nicosia (Enna) dopo aver subito un cesareo.

L'assessorato regionale alla Salute, intanto, fornisce alcuni dettagli della vicenda e la titolare, Lucia Borsellino, ritiene che il ritardo dell'eliambulanza «non sembra aver determinato l'esito fatale di una condizione patologica certamente difficile».

Nella ricostruzione dell'assessorato, che ha aperto un'indagine interna, la donna di Ganci (Palermo), all'ottavo mese di gravidanza, è giunta alle 20.10 di domenica al «Basilotta», accusando un forte dolore addominale. L'ecografia ha subito certificato l'assenza di attività cardiaca del feto e un distacco di placenta. Sottoposta al cesareo ed estratto il bimbo già morto, la paziente - sempre secondo la relazione dell'assessorato - ha avuto praticate le necessarie misure terapeutiche, mentre i medici decidevano il ricovero in un reparto di terapia intensiva. Ma il mezzo dell'elisoccorso di Caltanissetta, che avrebbe dovuto condurre la donna in un centro attrezzato, era guasto. Attraverso i carabinieri, ne è stato chiamato un altro da Palermo, che sarebbe dovuto giungere 30 minuti dopo la mezzanotte, ma a causa delle folate di vento, l'atterraggio è stato ritardato. Intanto, le condizioni della donna erano peggiorate. Quando l'elicottero si è levato in volo era l'1.10 di lunedì - spiega l'assessorato - ed erano passate 2 ore e 15 minuti dall'intervento chirurgico, terminato alle 22.55, e 5 ore dall'arrivo della donna in ospedale.

Giunta a Sciacca, dopo i primi soccorsi, la paziente è morta. Adesso il ministro vuole verificare le modalità organizzative di trasporto, il percorso diagnostico e terapeutico, la distribuzione dei posti di rianimazione nelle varie province, le eventuali deroghe concesse ai punti nascita che un piano di riorganizzazione varato nel 2012 prevedeva di chiudere.

I magistrati delle Procure di Nicosia e Sciacca, che sulla vicenda hanno aperto due inchieste, hanno stabilito per giovedì la data dell'autopsia sul corpo del bimbo nato morto, mentre l'esame autoptico sul cadavere della donna non è stato ancora fissato. I pm hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti.





SEZZE L'INIZIATIVA

## L'ospedale festeggia il latte materno

**N**ei giorni scorsi, nel chiostro dell'ospedale di Sezze, si è tenuta la prima Festa del latte materno in linea con la campagna del [Ministero della Salute](#) «Il latte della Mamma non si scorda mai». Numerose sono state le madri dei comuni di Bassiano, Roccamare e Sezze che hanno partecipato, e in tante hanno raccontato la propria esperienza nell'allattare i propri figli, evidenziando il valore del sostegno avuto dal consultorio familiare di Sezze «Spazio Mamma». Sono altresì intervenuti il direttore del distretto 3 Luigi Ardia, Antonio Capodilupo, la dottoressa Patrizia Morosillo (Responsabile dell'allattamento materno Ospedale Santa Maria Goretti di Latina) e l'assessore comunale di Sezze e consigliere provinciale di Latina Enzo Eramo.

Durante la festa è stato annunciato dall'ostetrica Giovanna Rossi, quale formatrice latte materno Oms/Unicef, che per la prima volta si effettuerà un corso alle mamme di Peer Counselor volto a formare madri che potranno sostenere a loro volta altre madri nella promozione dell'allattamento al seno.



## Il manager

## Sanità, il dg Bergamaschi rifiuta l'incarico a Roma

Estate, tempo di campagna acquisti anche per i manager pubblici. Il direttore generale della sanità lombarda, Walter Bergamaschi, ha rifiutato le sirene laziali. «In questi giorni gli è stato offerto di diventare sub-commissario della sanità della Regione Lazio», racconta Mario Mantovani, numero due della Lombardia: «Ma lui ha detto di no, ha preferito rimanere al suo posto, qui a Milano». In pratica a Bergamaschi sarebbe stata offerta la poltrona più alta, visto che commissario è stato designato dal governo il presidente Nicola Zingaretti. Walter Bergamaschi è stato nominato dg della sanità lombarda dopo la vittoria di Roberto Maroni, a marzo. In precedenza era stato direttore generale del Niguarda e numero uno del sistema informativo del Ministero della salute. Bergamaschi ha sostituito a Palazzo Lombardia lo storico manager formigoniano Carlo Lucchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il caso

Il ministro **Lorenzin**. «Morire di parto nel 2013 è inaccettabile se provocato da negligenze» **Le autopsie**. L'esame sul feto è previsto per domani, quello sulla mamma a fine settimana

# Tragedia di Nicosia, il ministero invia gli ispettori negli ospedali

Sulla morte della partoriente e del figlio indagano le procure di Enna e Sciacca



L'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, si sono attivate per far luce sulla vicenda della donna di Gangi

## L'assessore Borsellino.

«Dai primi accertamenti, il ritardo dell'eliambulanza non sarebbe stato fatale»

### ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il giorno dopo la tragedia che ha visto protagonisti una mamma di Gangi, Antonella Seminara, 40 anni, e il piccolo che portava in grembo nato poi morto (si sarebbe dovuto chiamare Francesco Pio), vittime entrambi di un altro presunto caso di malasanità, l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino ha immediatamente inviato gli ispettori all'ospedale "Basilotta" di Nicosia. E ha sottolineato che, malgrado sia ancora prematuro avere una conclusione dei fatti accaduti a Nicosia e a Sciacca - Antonella Seminara, è giunta ormai cadavere nel nosocomio "Giovanni Paolo II" - «dai primi accertamenti non sembra essere stato l'imprevisto occorso all'eliambulanza ad avere determinato l'esito fatale di una condizione patologica certamente difficile. L'accertamento dei fatti è doveroso anche per i familiari cui sono vicina - aggiunge - oltre alle relazioni su come si sono svolti i fatti, ho già chiesto al ministero di procedere a un'ispezione congiunta».

**GLI ISPETTORI DEL MINISTERO.** A tal proposito c'è da sottolineare come il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin ha già deciso di inviare a Nicosia e a Sciacca alcuni ispettori per verificare quanto accaduto. «Ho dato immediatamente mandato agli ispettori per accertare le cause che hanno portato al decesso della donna e del neonato e verificare le modalità organizzative di trasporto ed emergenza. Morire di parto nel 2013 è già difficile da comprendere, ma se ciò è provocato da negligenze è inaccettabile. Per questo gli ispettori verificheranno la sicurezza e l'appropriatezza delle procedure eseguite nell'ambito della gravidanza della signora».

**IL GUASTO ALL'ELIAMBULANZA.** Dai primi elementi disponibili all'assessorato alla Salute «risulta che l'eliambulanza, in partenza dalla base di Caltanissetta ha avuto un guasto, non prevedibile, quando era già in volo e che per questo si è reso necessario predisporre un secondo volo che è partito da Palermo». Secondo quanto riportato dalla direzione sanitaria dell'ospedale "Basilotta" «nei confronti della paziente sarebbero state messe in atto tutte le misure terapeutiche del caso e deciso il trasferimento della paziente in rianimazione nell'immediato postoperatorio». Ed ancora si legge nella nota dell'assessore Borsellino: «Tramite la centrale operativa del 118 viene accertata la disponibilità nella rianimazione dell'ospedale di Sciacca ed attivata la chiamata dell'elisoccorso. Intorno alle 23,30, quando l'ambulanza è pronta per partire, viene comunicato che l'elicottero in partenza ha subito un guasto tecnico. Nel giro di pochi minuti la Centrale Operativa richiama avvertendo che un altro elicottero sarebbe partito da Palermo con un tempo di attesa previsto di circa 50 minuti. In questo periodo, mentre la paziente resta in ambulanza debitamente assistita dai rianimatori e dai ginecologi, vengono allertati i carabinieri, che contemporaneamente richiamano l'ospedale di Enna per verificare se si fossero liberati posti in rianimazione. L'attesa prosegue fino alle 24, ora in cui si parte alla volta della elisuperficie che viene raggiunta attorno alle 0,30 per il rendez-vous con l'elicottero che si aspetta in arrivo da Palermo e che atterra con un certo ritardo a causa di folate di vento. La paziente, sempre adeguatamente trattata, fino alle 24 si è mantenuta con parametri vitali stabili. Attorno alle 0,20 i parametri vitali della paziente peggiorano e si assiste ad un notevole aumento del sanguinamento. In tali condizioni viene presa in carico dal rianimatore dell'eliambulanza che decolla all'1,10 in direzione di Sciacca».

E poi è sopraggiunto il decesso.

**LE INDAGINI.** Adesso saranno due procure ad indagare sul caso: quella di Enna e di Sciacca. Ci saranno anche due specifiche autopsie. Quella del neonato sarà effettuata da un medico-legale incaricato dalla procura ennese e si svolgerà domani, mentre a Sciacca a fine settimana quella sulla sfortunata partorientente. Le indagini a Sciacca sono condotte dal pm Alessandro Moffa.

Intanto, il Codacons, attraverso il suo segretario nazionale, Francesco Tanasi ha annunciato che è stata istituita una task force contro tutti gli episodi di malasanità avvenuti in Sicilia. «Si tratta di un pool di avvocati - ha detto Tanasi - aderenti alle organizzazioni Codacons, Comitato Vittime della Sanità siciliana, Associazione Nazionale per la Tutela dei diritti del malato, Associazione Articolo 32 e Consumatori Italiani per lottare uniti contro la malasanità. La task force è la risposta alle continue richieste di intervento che vengono dai cittadini, sempre più abbandonati e maltrattati in Sicilia a livello sanitario».



## La tragica odissea

**A** Domenica pomeriggio Antonina Seminara, all'ottavo mese di gravidanza, è colpita da una grave emorragia interna nella sua casa di Gangi

**C** Negli ospedali più vicini, quelli di Enna e Caltanissetta, non ci sono posti in terapia intensiva

**E** L'elisoccorso di Catania è attivo solo durante le ore diurne (nel frattempo si è fatta sera)

**F** Un elicottero arriva da Palermo con oltre due ore di ritardo



**B** Sottoposta a cesareo all'ospedale di Nicosia perde il bambino e necessita di un ricovero in un reparto terapia intensiva di cui l'ospedale è sprovvisto

**D** L'elicottero che parte da Caltanissetta per portare la donna a Sciacca subisce un guasto durante il viaggio verso Nicosia

**G** La donna muore all'ospedale di Sciacca intorno alle 3 di lunedì

ANSA-CENTIMETRI